Anno VII - 1854 - N. 116 **L'OPINIONE** Giovedì 27 aprile

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 26 APRILE

LA CLEMENZA AUSTRIACA

L'ordinanza del governo austriaco del 21 aprile corrente, che abbiamo pubblicata nel foglio di ieri, spiega l'*amnistia ampia*, annunziata col primo dispaccio elettrico di domenica, e conferma i dubbi da noi espressi nell'articolo dell'altr'ieri.

Quell'ordinanza, abrogando lo stato d'assedio, ripristina nei proprii diritti l'autorità civile e giudiziaria.

Perchè fosse efficace, converrebbe imprendere una nuova educazione nel Lombardo-Veneto, poichè in sei anni di regime eccezionale e soldatesco la podestà civile e giudiziaria ha in siffatto modo perduta l'abitudine della propria indipendenza ed il sentimento dei proprii diritti, che difficilmente potrà riacquistare sulla autorità militare, la preminenza che in Austria avea per lo addietro.

Ammettiamo però possibile il ritorno del potere civile all'esercizio delle proprie attribuzioni, senza che l'oligarchia militare pretenda usurparle. Si è provveduto alla libertà individuale ed all'inviolabilità del domicilio? Si è ridonata la libertà a coloro che gemono nelle carceri, che soffrono la pena di delitti non accertati, oppure che attendono la giustizia del magistrato, o la mannaia del carnefice?

Si dichiarano soppressi per grazia sovrana i processi vertenti dinnanzi ai giudizi di guerra per le trasgressioni contemplate dal § II, sub. 4 5 della risoluzione 13 agosto 1853, notificata con ordinanza ministeriale del 20 dello stesso mese.

Ma quelle trasgressioni sono lievi ovunque, tranne in Austria, poichè si riferiscono alla diffusione di *notizie allarmanti*, di offese a pubblici impiegati, guardie od inservienti nell'esercizio delle funzioni del loro ufficio, o di strappamento, o guasto di pubbliche ordinanze, o patenti affisse, e finalmente a contravvenzioni dei divieti di polizia di niun conto.

I processi aperti per queste cause sono soppressi; intanto non risulta che quelli che furono già condannati vengano aggraziati. Si lacerano i processi che sono in corso, non si ripara alle ingiustizie commesse, non si dischiudono le porte delle carceri a coloro ai quali l'esito di que' processi è stato contrario.

Quanto alle procedure pei crimini e delitti contemplati dal § II, sub. 1, 2 e 3, esse sono trasmesse ai competenti tribunali civili per essere da questi proseguite.

L'ordinanza del 20 agosto 1853, *fatta per mitigare lo stato d'assedio*, come scriveva il ministro Bach, ci dice quali siano questi delitti: offesa ai membri della casa imperiale, tumulti, partecipazione a società secrete o ad associazioni proibite e l'arruolamento alle medesime, eccitamento ed istigazione, ecc. Un numero ben grande di accusati debbono essere prigioni per tali incolpazioni: è certo un passo l'averli tolti ai giudizii statari per affidarli ai tribunali civili: ma quali guarentigie ha l'accusato? La difesa ed i dibattimenti sono pubblici? La corte di Vienna ed il potere militare non hanno mai oltraggiato la giustizia, anche allorchè questa era affidata ai magistrati civili?

La magistratura del Lombardo-Veneto è assai reputata per la sua integrità, in tutto ciò che risguarda l'indipendenza dei giudizii, però nei processi politici essa corre sempre rischio di urtare contro lo scoglio della polizia, dell'arbitrio e del malvolere di Vienna, e chi conosce gl'intrighi ed i raggiri del governo aulico, non ignora quante volte le sentenze del magistrato furono dispoticamente cassate.

Non è col sostituire i giudici civili alle corti marziali che si ridona qualche sicurezza ai cittadini, ma col riconoscere l'indipendeuza dei tribunali, col non ingerirsi nei procedimenti giudiziari, col rispettare la coscienza del magistrato.

Finalmente i processi pei crimini di alto tradimento, di sollevazione e di ribellione vengono riservati ad una corte speciale di giustizia, ad un tribunale supremo ch'entrerà in ufficio il prossimo mese di giugno. In un governo ordinario quest'innovazione sarebbe inutile, e quando la si introducesse non ispirerebbe sospetti e timori: negli stati costituzionali, il senato, ossia la prima camera si costituisce in corte di giustizia, ma nei governi dispotici, una corte di giustizia nominata dal principe e soggetta all'immediata sua autorità, è esposta a dover piegare ai suoi voleri, od a ricevere mortificazioni.

L'impressione che fece il primo dispaccio del compiacente corrispondente del telegrafo è ormai svanita: i dispacci ulteriori e l'ordinanza hanno prodotto l'effetto d'un calmante, segnando i limiti della clemenza imperiale.

L'amnistia *larga* è andata in fumo. Sappiamo anzi di alcuni infelici giovani, che soffrono nelle carceri, a cui in questi giorni di ufficiale letizia fu niegata la grazia. Il dispaccio annunzia correr voce che l'amnistia comprenda 1,200 persone. Ma che è mai questa cifra in confronto delle migliaia d'individui rinchiusi nelle fortezze? Nella sola Ungheria se ne contano molte migliaia: la grazia non è scesa che sopra una parte, certo non sopra i più compromessi.

Del resto, come avrebbe l'Austria potuto concedere un'amnistia senza soddisfare alle istanze del governo sardo? E come soddisfare ad un governo, che ricusa di avvilirsi? Alle feste imperiali v'hanno rappresentanti di tutti i principi italiani: il granduca di Toscana ed il duca di Modena vi andarono in persona: il solo Piemonte non ha rappresentanti, protestando colla sua assenza contro un procedimento che non ha riscontro nella storia degli stati civili. Un contegno siffatto può spiacere all'Austria, ma è degno d'un governo che rispetta se stesso e sa far rispettare i popoli a lui affidati. L'amnistia per l'Austria non è una quistione puramente interna, ma una quistione internazionale che non può essere risolta senza sconvolgere il sistema politico del governo di Vienna e modificarne le relazioni cogli stati esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vennero quest'oggi in discussione le disposizioni relative agli agenti di cambio ed ai sensali che furono già dal senato approvate e che dalla commissione della camera dei deputati, annuente il ministero, furono modificate nel senso di una maggior libertà. Ma questa maggior libertà non appagava alcuni membri della camera, i quali la volevano od intera, o relativamente più ampia di quella accordata. Nella discussione generale a cui si restrinse l'odierna seduta fu facile a molti oratori mostrare quanto più logico fosse l'abbandonare l'esercizio di quella professione alla libertà individuale di ciascuno, e lasciare che ognuno ricercasse quelle cautele che la legge o fuor di misura od insufficientemente prescrive: fu facile tanto più che l'esempio dell'Inghilterra, dell'Olanda e degli Stati Uniti d'America, si presentavano in appoggio della loro teoria.

Ma contro questa e contro i corollari che se ne vogliono dedurre sta un fatto che, incarnato nella nostra legislazione commerciale, non si può distruggere senza sconvolgere l'economia di queste leggi, ed a cui conviene quindi coordinare le nuove disposizioni che in adesso si discutono. Le nostre leggi accordano ai libri ed alle deposizioni dei sensali una qualità privilegiata di prova per gli affari cui le medesime si riferiscono, ed è evidente che un tale privilegio richiede per naturale consenso una qualche garanzia nelle persone che ne vengono investite. Da questo scaturiscono tutte le clausole che nella nuova legge si appongono per l'idoneità all'ufficio di mediatore. Sono esse tutte egualmente necessarie? Non ledono soverchiamente e senza necessità la libertà dell'individuo che vuolsi rispettare colla legge?

Ecco quanto sembrava dubitarsi da taluno e che prese a combattere il signor presidente del consiglio dei ministri in un discorso ricco di citazioni autorevoli e di autorevoli ragioni, ed ecco quello che, giusta il nostro avviso, risulterà ancor più chiaramente dalla discussione degli articoli della legge in cui quelle clausole sono consegnate.

Intanto ci pare che unanime sia il parere nella camera per istabilire una differenza fra i sensali e gli agenti di cambio. La recente esperienza fatta dell'impulso soverchio dato alle operazioni di borsa ha infuso una salutare prudenza a questo riguardo. Quello che è a desiderarsi si è che la legge che sta per discutersi riesca efficace, e che cioè si tolga l'adito a quell'abusivo esercizio delle funzioni che vogliónsi regolare, perchè siamo persuasi che nulla havvi di più nocivo alla estimaziona in cui debbono essere tenute le leggi, che il vederle palesemente e senza repressione defraudate. Per tale riguardo noi desideriamo che la legge inceppi meno che sia possibile la libertà degli individui, come dopo reclameremo una severa repressione di coloro che ad onta di ciò si attentassero di violare la legge stabilita.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Surrogazioni militari. — Il ministro della guerra pubblica la seguente nota nel foglio ufficiale:

Alla legge, che autorizza la chiamata della leva sulla classe 1833, tenne dietro apposito regio decreto che fissa la somma per la liberazione degli inscritti a lire duemila, oltre lire cento pel fondo di primo corredo.

Stando ora per incominciarsi le operazioni dell'estrazione, e l'esperienza degli anni scorsi avendo dimostrato che le domande di rimpiazzamento superano sempre il numero degli affidati disponibili, questo ministero, ad oggetto di togliere qualunque incertezza per parte di coloro che intenderebbero profittare della liberazione, crede utile di avvertire:

Che non tutti gli inscritti aspiranti alla liberazione potranno essere ammessi a goderne, mentre essa non si può estendere oltre il numero degli affidati disponibili abilitati ad assumere il servizio che gl'inscritti medesimi dovrebbero prestare;

Che per conseguenza quanti sono gli affidati, altrettanti solamente saranno gli inscritti che potranno ottenere la liberazione;

Che in tutto quanto riflette le liberazioni, di cui si tratta, il ministro della guerra non ha altra ingerenza, fuorchè quella di distribuire in equa proposizione fra le varie provincie gli affidati disponibili, prendendo per ciò a base il numero degli inscritti;

Che gli affidati così spettanti a ciascuna provincia vengono poi distribuiti fra i varii mandamenti dai consigli di leva secondo l'ordine progressivo ad essi mandamenti toccato nell'estrazione a sorte che si fa tra i medesimi, e giusta le norme sin qui praticate per le surrogazioni militari;

Che, del pari, fra i varii inscritti dello stesso mandamento sono preferti per la liberazione quelli che ebbero in sorte un numero relativamente inferiore agli altri postulanti.

Dietro tali invariabili norme è pertanto chiaramente fat o palese che, quando un iscritto in epoca della estrazione fece al commissario di leva domanda della liberazione e venne portato nel registro a ciò destinato, è perfettamente inutile che esso inoltri altra richiesta, dipendendo esclusivamente dalla sorte e dal quantitativo degli affidati il decidere se gli spetti, o no, la liberazione alla quale aspira.

Laddove poi talun iscritto mancasse di fare la suespressa domanda nel tempo dell'estrazione, potrà ancora rivolgersi, non a questo ministero, ma ai consigli di leva, i quali sono autorizzati a ricevere tali domande sino alla prima seduta per l'esame definitivo.

In questa circostanza si crede altresì utile ricordare che gl'inscritti, ai quali sarà concessa la liberazione, dovranno nel giorno che loro sarà prefisso, far risultare al consiglio di leva di aver versato nella cassa della tesoreria provinciale la somma di lire 2,100 a scanso di decadere dal diritto alla liberazione, quando il fatto versamento sia posteriore al giorno determinato dal consiglio di leva.

APPENDICE

IL MAR BALTICO

Il Cattegat — Il Sund — Il grande e il piccolo Belt — Copenhaguen e le isole danesi — Le coste della Svezia — Carlscrona — Stoccolma — Le isole di Oeland, Gothland e Aland.

Noi supponiamo il lettore con esso noi imbarcato per un viaggio di circonnavigazione lungo le coste del Baltico, e la nostra scorsa, nelle attuali circostanze, sarà necessariamente fatta al punto di vista militare per bene intendere la guerra marittima, le cui operazioni son già cominciate in quelle acque.

E prima di tutto è necessario un'idea generale. Il Baltico, assai più esteso che il mar Nero, dividesi naturalmente in tre parti: il vasto bacino del Baltico propriamente detto, che per centro ha presso a poco l'isola svedese di Gothland; l'immenso golfo di Bothnia, tra la Svezia e la Finlandia, grande al pari dell'Adriatico, avvicinandosi di verso il Nord al circolo polare; e finalmente il golfo di Finlandia, minore di assai, che dirigesi in linea diretta da occidente a oriente e in fondo al quale siedono Pietroborgo e Cronstadt, sentinella avanzata di quella capitale. Essendo mediterraneo il Baltico, non ha maree. Gli stati finitimi di questo mare sono la Danimarca per la penisola del Jutland, l'Holstein e le isole; la Svezia per tutta la distesa delle sue coste; i due ducati di Meclemburgo che confinano coll'Holstein, la Prussia per la Pomerania e la Prussia orientale, infine l'impero russo per la Curlandia, la Livonia, l'Estonia, l'Ingria e la Finlandia.

Il clima delle contrade iperboree è dei più aspri: di sei mesi d'inverno quattro sono sempre agghiacciati; le bocche di tutti i fiumi e le acque del mare a grandissima distanza gelano tutti gli anni. Nel qual tempo la navigazione è sospesa e i vascelli restano rinserrati dai ghiacci nei porti o nei golfi di rifugio. I ghiacci della Newa, a Pietroborgo, squagliansi soltanto agli ultimi di aprile e spesso anche dal 5 al 10 maggio. Quest'anno, per una rara eccezione, i porti disghiacciarono dal 10 al 12 aprile. Nell'inverno i giorni sono di sei ore, nella state di diciotto, e fra i due crepuscoli non c'è quasi notte; il che intendiamo tuttavia della regione media, quella del golfo di Finlandia, alla latitudine di Pietroborgo e Stoccolma (al 60° grado). L'inverno è un po' meno lungo quantunque più rigoroso, sulle coste della Danimarca, della Prussia e della Scania (Svezia meridionale). Ma i fiumi e i porti, non meno che i piccoli golfi e gli stretti, agghiacciano ogni anno. Il Baltico è dunque navigabile da sei ad otto mesi. Sulle coste del golfo di Bothnia l'inverno è di una lunghezza e di una severità orribile.

Verso il 15 maggio, nella regione media, dileguatesi alla fine le nevi e i ghiacci, prorompe a un tratto la state, senza primavera, e fassi ben tosto segnalare da calori soffocanti. La lunga permanenza del sole sull'orizzonte e la brevità delle notti non lasciano tempo alla terra di raffreddare. Rinverdiscono istantaneamente le campagne e sviluppasi in tutta fretta una delle più brillanti vegetazioni. Le messi crescono e maturano in due o tre mesi con una rapidità straordinaria e tutte le piante crescono, come suol dirsi, a vista d'occhio.

In estate i paesi settentrionali diventano magnifici. Le coste offrono al navigatore campi e prati di un verde vivissimo, sconosciuto nel mezzodì, case, abitazioni eleganti e pittoreschi castelli. Quà e là sorgono con mille svariate forme roccie di granito rosa, di porfido rosso, verde o a macchie, intorno alle quali frondeggiano in gruppo grandi alberi resinosi, pini giganteschi, abeti di forme piramidali; e a compire la scena, isolotti senza numero che fanno come una cintura di coste pittoresche e rendono l'aspetto di mazzi di verzura qua e là sparsi sui flutti.

Spariscono allora gli orrori del clima, e i viaggiatori restano grandemente sorpresi alla contemplazione di quadri così incantevoli; tanto che può dirsi, l'aspetto della natura nella regione glaciale come nei tropici essere affatto nuova agli uomini dei climi temperati.

Questi paesi costeggianti il Baltico essendo generalmente fertili in grani e ricchi in bestiami, le flotte combinate avranno a buon prezzo i viveri per gli equipaggi. E sebbene nella Svezia e nella Finlandia il bestiame sia piccolo, è tuttavia assai bello nell'Holstein, nel Meclemburgo e nella Pomerania.

Ma alle contrade del nord sono ignoti molti dei dei nostri frutti e dei nostri legumi.

Cominciamo ora la nostra descrizione topografica, e partiamo dall'Oceano per entrare nel Cattegat, girando la punta acuta del capo Skagen, all'estremità del Jutland, antico Chersoneso Cimbrico. Sulla costa di questa penisola si vedono le fortificazioni di Falstrand o Frederikhaven, buon porto, e all'ovest scopronsi dalla lunga i campanili di Gothemburg, la più gran città della Svezia dopo Stoccolma.

Il Cattegat è un ampio stretto o piuttosto un ba-

Imprestito nazionale. Dai riscontri ricevuti dalle provincie risulta che le sottoscrizioni pel prestito superano il numero di 6,000 per una complessiva rendita di 1,500,000 circa. (*Gazz. Piem.*)

Incendio. Ieri sera (26) verso le 10 1|2 scoppiò un incendio nei soffitti della cascina detta *Gerina* di proprietà del sig. Boccardi Giovanni, distante sei chilometri da Torino, sulla destra della strada reale di Nizza, e dietro la chiesa del Lingotto.

Ricevutosene l'avviso sulla mezzanotte al palazzo civico, partirono immediatamente a quella volta un ispettore con 20 guardie municipali, il comandante delle guardie a fuoco con 25 pompieri e con tre trombe idrauliche.

I contadini dei dintorni ch'erano accorsi al primo segnale dell'incendio, sovvenuti da questo aiuto, padroneggiarono l'elemento divoratore in guisa che alle tre di stamane tutto era spento, e senza che si abbia a lamentare la perdita di alcuna vita.

Mancano tuttora i particolari del danno arrecato da questo disastro che sarebbe stato di gran lunga maggiore senza il pronto soccorso dei cittadini e degli agenti municipali.

Funerali. Ieri, 26, furono celebrati alle 10 antimeridiane nella chiesa di S. Maria di Piazza, solenni funerali in suffragio del conte Gaetano Bertalazone d'Arache.

Il conte d'Arache era distinto amatore e protettore delle belle arti e la pinacoteca da lui lasciata al suo nipote conte Solaro di Villanova è delle più ricche di quelle appartenenti a case private.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 26 *aprile.*

Apresi l'adunanza all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata antecedente, il quale è approvato alle due.

Disposizioni relative agli agenti di cambio ed ai sensali.

Il presidente dà lettura del progetto, che è già stato approvato dal senato e consta di 37 articoli, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Michelini G.B. dice che, se il progetto è un passo innanzi se si guarda alle disposizioni vigenti del codice, è un regresso per la Liguria, dove vi è nella pratica una perfetta libertà, quanto a queste professioni; ch'egli propugnò nella commissione la libertà assoluta, ma poco potè ottenere; che almeno vorrebbe esteso anche agli agenti di cambio quello che si ammise pei sensali, che ve ne possano cioè essere anche all'infuori di quelli approvati dal governo, giacchè l'ufficio di agente di cambio non vuole capacità maggiore e la libertà che in Genova vi è per questo esercizio non ha mai prodotto alcun inconveniente.

Polleri dice egli pure non esser necessarie maggiori guarentigie per gli agenti di cambio; che il sistema migliore sarebbe quello della libertà assoluta, consentanea alla libertà commerciale; che nel porto di Genova le operazioni dei sensali si cumulano colla commissione e la guarentigia e ciò non per abuso, ma per lo sviluppo naturale del commercio; che la libertà assoluta è già seguita nell'Olauda, in Inghilterra, negli Stati Uniti, e da noi non c'è bisogno di maggiori restrizioni. Propone quindi un controprogetto in tre articoli in cui è stabilita la libertà assoluta dell'esercizio delle professioni di agente di cambio e di sensale, purchè abbiansi le qualità necessarie per esser commerciante.

Valerio asserisce che la commissione avrebbe dovuto essere indotta a sancire la libertà assoluta dalle prime parole stesse della relazione, in cui si dice che il progetto attuale è il più largo, se si eccettui l'Inghilterra, l'Olanda e gli Stati Uniti, dove non c'è restrizione nessuna. Sono questi i tre commerci più importanti, più solidi ed onesti che abbiano creata una grande ricchezza nazionale e reale. La libertà è la sola soluzione ragionevole e proficua nelle quistioni di commercio; ed io spero che e il ministro di finanze e la camera, devoti come sono alla libertà commerciale, vorranno aderire al progetto del mio amico, il deputato Polleri.

Casaretto dice non potersi presumere che i sensali abbiano a commettere maggiori frodi degli altri commercianti; che se vi sarà concorso di molti, saranno anche diminuite le spese, a favore dei commercianti; che molti cominciano dalla mediazione per iniziarsi all'esercizio di commercio; che non si deve costringere i commercianti a servirsi di sensali, in cui hanno forse minore fiducia; che si faranno approvare i sensali, i quali godono minore stima, giacchè i migliori esercitano anche atti di guarenzia ed altri proibiti ai sensali pubblici; che il governo li sottopone ad un giudizio di capacità, che lo è spesso d'incapacità, li obbliga a denunzie odiose, e, se li mette in grado di guadagnare 2 scudi colle perizie, ne fa poi loro perdere d'altra parte migliaia; che infine in queste materie la miglior legge è la libertà.

Deforesta, relatore, dice che la commissione avrebbe creduto di trovar piuttosto oppositori al progetto, perchè troppo largo, dopo le modificazioni da essa arrecatevi; che l'ufficio di agente di cambio è assai più delicato e pericoloso, essendo facile il condurre la parte interessata ad errore ed a rovina; che la libertà assoluta non è conciliabile colla nostra legislazione commerciale, che dà efficacia di piena fede alla dichiarazione del sensale; che se si abrogasse questa ed altre disposizioni, si arrecherebbe non poco danno al commercio; che in Genova si verifica una continua e pericolosa violazione della legge, a cui è d'uopo mettere riparo; che i sensali, i quali vorranno pure aver accesso alla borsa ed efficacia di piena fede per le loro dichiarazioni, dovranno pure farsi riconoscere.

Michelini dice che se dovessimo guardare ai paesi vicini, non avremmo fatto nemmeno le riforme commerciali, perche in essi vi è la protezione. Insiste sulla necessità di uniformarci alla libertà commerciale e far un caldo appello all'amore del ministro di finanze, per queste libertà.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Mi duole di non poter arrendermi alle eloquenti e commoventi parole del dep. Michelini, (*ilarità*) portandomi le mie convinzioni a ritenere come accettabile il sistema della commissione. Libertà di commercio vuol dire togliere ogni privilegio e favore speciale, ma non tutte le norme regolatrici degli atti commerciali. Molte disposizioni sono nel codice che vogliono essere adempiute per la loro validità; così per es. la vendita degli stabili per pubblico notaio. L'intervento di terze persone fra chi vende e chi compera è regolato, in quasi tutti i paesi continentali dell'Europa da leggi; in Inghilterra, Olanda e negli Stati Uniti dalla pratica. Ma in Inghilterra non si credette mai necessario di raccogliere in un sol codice tutte le leggi relative al commercio, benchè questo sia il desiderio del commercio. E se il commercio dell'Inghilterra prese un così grande sviluppo, non lo deve certo alla mancanza di un codice di commercio. Nè in Inghilterra avvi assoluta libertà quanto ai sensali ed agli agenti di cambio; a Londra ne è illimitato il numero, ma devono ottener licenza dal lord mayor. Venendo ora alla legge.. . (*Valerio*: E l'Olanda?) Non saprei se l'Olanda abbia un codice di commercio e se quindi ci sia alcuna analogia fra la sua e la nostra condizione.

Il principale intento del ministero fu quello di far cessare la violazione che ha pur tutti i giorni luogo in Genova d'una legge debitamente pubblicata. (*Polleri*: Si abroghi). Se si fosse dovuto scegliere fra l'osservanza dell'editto del 47 o la di lui abolizione, il ministero si sarebbe certo attenuto al minor male dell'abolizione; ma col progetto attuale, si aderisce al principio di libertà, senza abbandonare intieramente a se stesse quel ramo di commercio. Abbiamo un codice di commercio, che dà ai sensali un'autorità maggiore, quella di far piena fede colla loro dichiarazione, e se questa disposizione conviene mantenerla nell'interesse stesso del commercio, conviene anche regolare l'esercizio della professione di sensale con norme speciali. Nè d'altronde sarebbe il caso di fare così leggermente una così grave ferita alla nostra legislazione. Si va d'accordo col principio della libertà, quando si toglie ogni arbitrio al potere e si stabiliscono per legge certe condizioni, a cui da tutti si possa soddisfare. Nè queste condizioni sono gravissime.

L'età di 21 anni. Il ministero aveva proposto 25, ma poi aderì all'emendamento della commissione, massime dietro la considerazione che talora mediatori in età avanzata desiderano lasciare il loro ufficio al figlio maggiore. Si concederà che, se vuolsi dare alla parola del sensale un valore speciale, bisogna almeno che questo sia maggiore.

Il godimento dei diritti civili, il non esser fallito nè condannato per truffa, abuso di confidenza, bancarotta ecc. Credo che il dep. Polleri, negoziante onorato qual è, non troverà opposizioni a queste condizioni.

Due anni di pratica. Chi si dedica al commercio, lo fa ordinariamente prima dei 18 anni; di maniera che, nella maggior parte dei casi, questa condizione sarà già adempiuta, all'epoca della maggiorennità.

La prova d'idoneità. Ma siccome il sensale è posto dalla legge in una condizione speciale e più favorevole, così deve avere anche cognizioni speciali. La forma e la materia d'altronde di questi esami sono lasciate alle camere di commercio, le quali potranno facilitare secondo i bisogni locali.

Finalmente la cauzione, ed è questa la condizione che sollevò una gran tempesta su piazza *Banchi*; ma se si guardi all'importanza degli affari, non la si troverà grave. Essa è da 5,000 lire a 30,000 per gli agenti di cambio, ai quali i privati devono affidare valori per somme ragguardevoli e che fanno grandi benefici. Essa è poi da mille lire a 5 pei sensali esclusivamente delle merci. Quando la cauzione potesse riuscir grave si starà vicini al *minimum*, ed io non credo che siavi nessun sensale il quale non possa pagare 2,000 lire o non trovi persona che consenta a questa guarentigia per lui.

Nella pratica dunque scompaiono le difficoltà, e resta chiaro che queste condizioni non sono onerose, ma quali le desidera il commercio.

Le persone cui alludevano i deputati Casareto e Polleri non sono propriamente mediatori. Chi sta del credere fa commissione. Essi potranno continuare a fare i loro atti, ma la loro dichiarazione non sarà autorevole come quella dei sensali pubblici. E ciò è naturale. La legge dà autorità a quelli che sa disinteressati; ma non può valere per essa l'asserzione di chi entra a parte dell'affare. I deputati Casareto e Polleri poi, che sono abili negozianti, non vorranno negare l'utilità dei corsi ufficiali dei valori pubblici, per regolare le operazioni della piazza; ora, come ottenerlo, senza obbligare i sensali a dichiarare le operazioni che hanno fatte? Nè a Genova, dove non si fanno queste dichiarazioni, è mantenuto il segreto; giacchè il *Corriere Mercantile* pubblica regolarmente il bollettino delle vendite, del loro valore e del loro numero.

Io spero dunque che la camera vorrà approvare questo progetto di legge, che è conforme ai principii di libertà e subordina l'esercizio di questa professione a certe norme solo per renderlo più utile e proficuo nell'interesse del commercio stesso.

Biancheri (A domani! Parli!) dice che se la nostra legislazione è contraria alla libertà sarà il caso di non più applicarla; che noi dobbiamo anzi allontanarci dall'esempio dei paesi vicini, giacchè in Francia dove la professione di sensale è più privilegiata, è anche più forte l'agiotaggio; in Inghilterra e nell'Olanda quasi non si conoscono i contratti e termini (*rumori di denegazione*); che in Nizza, dove i sensali sono nominati dal governo, non poterono mai prendere grande sviluppo i rami di commercio pei quali essi sono più necessari; che in Genova, emporio del nostro commercio, la pratica libera diede buonissimi frutti.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

GERMANIA

Le camere dei rappresentanti in Annover furono aperte: ecco il paragrafo del discorso relativo alla politica estera:

« S. M. apprezza con riconoscenza la fortuna che la Germania gode ancora di una pace profonda mentre la guerra scoppiò già fra molte potenze europee. S. M. spera che i beneficii della pace saranno conservati alla nostra patria. Nello stesso modo che il re si sforza di conservare l'indipendenza e l'integrità del regno, S. M. spera che tutti i membri della confederazione mostreranno e manterranno col loro fedele accordo l'unione in forza della quale la Germania è atta eminentemente e chiamata in tutte le circostanze ad adempiere la sua missione come grande potenza, e ad esercitare un'energica influenza nel sistema degli stati europei. Se gli sforzi tentati per assicurare questa posizione alla Germania riclamassero speciali sacrificii, S. M. conta sul premuroso appoggio dell'assemblea generale degli stati. »

— L'arcivescovo di Friborgo pubblicò una nuova violenta pastorale contro il governo, il quale per isciogliere il nido della cospirazione clericale fece occupare militarmente il seminario.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 26 *aprile.* — *Disastro marittimo.* — *Scontro dell'*Ercolano *e del* Sicilia. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri la nostra città fu attristata dall'arrivo del *Sicilia*, napolitano, il quale, proveniente d'Inghilterra e di Marsiglia, recava a bordo i pochi superstiti fra i passeggieri e l'equipaggio dell'*Ercolano*, pure napolitano, dal primo urtato e colato a fondo. Fra quei pochi vedevansi sbarcare alcuni feriti ed in deplorabile stato.

« Ecco in qual modo avvenne il misero caso.

« La notte del 24 al 25, nelle acque fra Nizza e Antibo i due vapori s'incontrarono, o fosse incuria d'entrambi o d'un solo, ovvero altro caso; fatto sta che nel pieno impeto della corsa ebbe luogo il cozzo terribile. Era mezzanotte, agitato il mare, scuro e piovoso il cielo, un freddo vento spirava. La testimonianza di tutti i presenti attesta che fu momento di terrore e di confusione indescrivibile.

« E per disgrazia fu momento brevissimo. L'urto fu tra il fianco sinistro dell'*Ercolano* e la prora del *Sicilia*, potente piroscafo ad elice della capacità di 1200 tonnellate circa e della forza di 300 cavalli, in ferro, e di assai più che media velocità: un largo squarcio aprì varco alle acque che tosto irrompendo allagarono il sotto-coperta; s'immerse l'*Ercolano* da poppa, poi girò più volte sopra sè stesso, spinto dal vortice delle acque. Scorsero poco più di dieci minuti ed era inghiottito.

« Le tenebre, la confusione resero più grave il disastro e invero questa catastrofe lascierà lunga e dolorosa memoria di per sè pel numero delle vittime, inaudito finora in simili casi ne' nostri mari.

« Si deplora la morte di 36 passeggieri e 12 marinari. Si sono salvati 14 passeggieri e 22 dell'equipaggio, fra i quali il capitano ed il secondo, benchè molto malconci.

« Il *Sicilia* non ebbe a patire altri danni che la rottura del *bompresso* e qualche avaria non grave.

« Fatale circostanza fu l'immergersi che fece da poppa l'*Ercolano*, appena ricevuto l'urto; imperocchè quanti stavano sotto coperta furono rovesciati ed affogati la maggior parte senza poter nemmeno cercare uno scampo salendo sul ponte. A taluni senza dubbio fu mortale l'urto medesimo e perirono schiacciati. Le quattro lancie del *Sicilia* furono poste in mare e sottrassero alle onde quanti galleggiavano e si udivano; il *Sicilia* però proseguiva la rotta meno d'un'ora dopo lo scontro.

« Nel numerare le vittime di questo tragico avvenimento fa pietà sopratutto il disastro e la perdita d'intere famiglie. — Il sig. Renkin Flagontier, di Verviers (Belgio) perdette la moglie e la cognata. — Il sig. Forbes, inglese, annegò colla moglie e colla ripote. — Più infelice ancora il signor Knigt, inglese, vide quasi affogare sotto i suoi occhi la moglie, tre piccoli figli e due cameriere;

---

cino fra il Jutland, la costa svedese e le due grandi isole della Danimarca Seeland e Fionia. La flotta inglese, prima di entrare nel Baltico, ha stanziato alquanti giorni nel Cattegat e gettò l'àncora il 15 marzo nella rada di Kemsoe, eccellente porto nello stretto di Vingo, presso Gotemburg. Ivi l'ammiraglio Napier aspettò la dichiarazione di guerra e, frattanto, recossi in persona a Copenhaguen per intendersi col governo danese intorno all'entrata delle flotte combinate.

Tre passaggi si presentano per entrare nel Baltico: il Sund, fra l'isola di Seeland e la Svezia; il gran Belt fra quella e la Fionia: il piccolo Belt fra questa e il Jutland. Cosicchè, vassi in questo mare per le acque della Danimarca, la quale ha perciò le chiavi del Baltico.

I bastimenti mercantili vanno soggetti ad un diritto sopra questi tre punti di passaggio, ma le navi da guerra ne sono esenti. Quello del Sund che è il passo più frequentato apporta alla Danimarca 3 milioni di franchi. Si esce dal Cattegat per entrare nel Sund, costeggiando il capo Cullen, di Svezia, dove sorge un faro. Il Sund ha una lega di larghezza. Da un lato, in Danimarca, è la città di Helsingoer, dall'altro, in Svezia, quella di Helsingborg, con un molo e un vecchio castello. Sulla riva danese ergesi, presso Helsingoer, la fortezza di Kronenburg, il cui cannone domina il passaggio.

Dopo Helsingoer, il Sund diventa un gran braccio di mare che prende una larghezza di quattro a dieci leghe. Bordeggiando la costa svezzese, noi passiamo davanti al porto di Landscrona, città forte fiancheggiata da due cittadelle, e davanti a Malmoe, altra città importante; dopo di che noi potremmo di subito entrare nel Baltico se non avessimo a visitare anche la riva danese del Sund e i due Belt.

Partendo di bel nuovo da Helsingoer, eccoci davanti a Niboe, e subito dopo a Copenhaguen, città di 120,000 anime, che è insieme la capitale, la gran piazza da guerra e il primo arsenale marittimo della Danimarca. La città è tutta fortificata all'intorno; il suo porto militare è difeso da una cittadella pentagonale e dal forte avanzato di Treskroner o delle Tre Corone e da varie batterie. È noto che all'epoca delle grandi guerre del continente, quando la Danimarca era l'alleata della Francia, Copenhaguen fu due volte attaccata e presa dagli inglesi nel 1801 e nel 1817. Ma queste tristi memorie, l'Inghilterra si è sforzata di farle dimenticare alla Danimarca con ogni maniera di buoni uffici, principalmente nel 1850, quando la Prussia cospirava per ismembrare il regno a suo profitto, fomentando l'insurrezione dell'Holstein. La Francia era anche allora colla Danimarca.

Il piccolo Belt offre alla sua metà un canale strettissimo, ma assai profondo. Sulla costa del Jutland vedonsi i porti di Fredericia e Holding, piazze forti, e su quella dell'isola di Fionia il porto di Mildefaert, capace ognuno dei più forti battelli da guerra. Il piccolo Belt, come il grande, conduce alla baia di Kiel.

La profondità del Sund essendo sembrata troppo ineguale o troppo angusta per i grandi vascelli di 130 cannoni come il *Duca di Wellington*, che vuole da 26 a 30 piedi d'acqua, la flotta prese il gran Belt, largo sei leghe, in mezzo al quale scorgesi nell'isola di Fionia la rada di Nieborg, e di fronte, nell'isola di Seeland, il faro di Korsoer. Il 26 marzo, l'ammiraglio Napier con 23 vascelli o fregate, entrava nel gran Belt e afferrava a Nieborg, e il 27 gettava l'àncora nella rada di Kiel, nell'Holstein. Il 30 marzo la flotta era all'isola di Moen, al sud di quella di Seeland e l'indomani nella baia di Kioege dove rimase sino al 12 aprile. Kioege è nell'isola di Seeland, a sei leghe al sud da Copenhaguen, nella parte più larga del Sund, in faccia alla grande entrata del mar Baltico.

L'ammiraglio Napier fece vela il 12 per cominciare le sue operazioni attive, dirigendosi verso l'isola di Gothland. Prima di lasciare la baia di Kioege aveva mandato innanzi il contrammiraglio Plumridge con 5 fregate a vapore. La qual divisione navale era poi sorta in cospetto di Bornholm, isola danese a tre leghe (sud-est) da Copenhaguen. Presso Bornholm ha una buona posizione marittima nel gruppo di Cristiansoe, composto di tre isolotti fortificati che offrono due stazioni eccellenti e profondissime; uno di essi è fornito di un faro. Noteremo di passata che la marina militare della Danimarca conta 6 vascelli di linea, 9 fregate, 10 corvette o briks e 16 bastimenti inferiori; in tutto 41 bastimenti.

Visitiamo ora rapidamente la costa svezzese risalendo verso il nord fino a Stocolma e alle isole Aland. Sbocchiamo dal Sund, passando le roccie e i bassi fondi del capo Falsterbo, dove alzasi un faro. E in questo passsaggio vediamo Trolleborg, Ystad, Cristianstad, piazza forte sopra una laguna che comunica col mare, e Karlsham; e sostiamo a Karlscrona, porto militare e grande arsenale marittimo del regno di Svezia. Questa città è stabilita sopra cinque isole, al centro delle quali havvi un porto vasto e profondo per 100 vascelli; due grandi bacini scavati nel masso perdono o ricevono l'acqua come si voglia, e la loro costruzione fu dai russi imitata a Sebastopoli.

La cittadella di Kung-Schoren, destinata a difendere il porto e i cantieri di costruzione navale è un capo d'opera di architettura militare. Lo stretto passaggio che mena al porto è dominato, a destra e a sinistra, dall'Aspo e dal Tiurko, isolotti di granito, ambidue sormontati da un forte. Karlscrona

egli stesso non potè salvarsi che storpio in una mano e malconcio. — Perirono Tommaso Halsey colla moglie, un figlio e due persone di servizio; Anna Maria Fasano con 4 parenti o famigliari; la principessa Cattaneo di Napoli con 3 persone; Carlo Samson; la signora Guyot Guillemot e la figlia; la signora Sohier Cherrié; e cinque genovesi, Matteo Dallorso, Andrea Molinari, Pietro Ferraro, Pietro Musso, Giuseppe Costa, alcuni dei quali capitani marittimi provetti, soliti a superare le più pericolose burrasche, ed ora morti in così miserabil guisa, per funesto caso o per altrui balordaggine.

« Di tutte le donne che trovavansi a bordo, una sola potè salvarsi, e perchè a caso trovavasi sul ponte, Maria Ambrusano, cameriera. — È pure un caso diede salvezza a sir Roberto Peel, figlio del celebre uomo di stato; poichè stava anch'esso sul ponte e, contro il solito dei passeggieri, dalla parte di prora, ultima, come si è detto, a sommergersi. Perirono però il suo segretario e due domestici.

« Ci danno la seguente lista dei passeggieri salvati: — Orsucci Cesare, Renkin Flagontier, Muracchini Domenico, Boston Carlo, Wilkinson Giorgio, Dawnley Edoardo, Ambrusano Maria, Kenght Edoardo, Gresham Carlo, Peel Roberto, Valentin Domenico, Schumke Suquet, Claris Filippo, Anizuri (?) Paolo. —

« Pubblicheremo qualunque nuovo ragguaglio ci pervenga su questa catastrofe che qui produsse sugli animi la più viva e penosa impressione.

P. S. Sul punto di mettere in torchio, il corriere di Nizza reca la notizia che altri due furono salvati dal disastro dell'*Ercolano*: e sarebbero un marinaio, e un passeggiere inglese, i quali aggrappati a qualche avanzo del piroscafo avrebbero potuto pervenire nelle acque di Nizza dove una barca li raccolse. Pare positiva tale notizia, la quale incolperebbe di negligenza il capitano del *Sicilia* che non rimase più a lungo sul luogo del disastro.

LOMBARDO-VENETO — *Venezia*, 24 *aprile*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica la grazia de' seguenti detenuti:

Modesto Rinaldo, contadino, della provincia di Udine, condannato con sentenza 31 ottobre 1850 ad otto anni di lavori pubblici;

Angelo Birarda, contadino, della provincia di Verona, condannato con sentenza 17 aprile 1851 a tre anni di lavori pubblici;

Giovanni Salaorni, possidente della provincia di Verona, condannato con sentenza 28 dicembre 1850 a cinque anni di lavori pubblici;

Giuseppe Confente, contadino, della provincia di Udine, condannato con sentenza 1 marzo 1851 a 4 anni di lavori pubblici;

Angelo Bardelli, contadino, della provincia di Como, condannato con sentenza 28 febbraio 1851 a 4 anni di lavori pubblici.

Eugenio Viviani, di Milano, possidente, condannato alla morte con sentenza del consiglio di guerra 31 dicembre 1851 e graziato a tre anni di arresto in fortezza;

Giulio Enrico Radaeli, sacerdote e già coadiutore della parrocchia di Olgiate Olona, nella provincia di Milano, condannato a 6 anni di arresto in fortezza con sentenza 11 agosto 1851:

Giovanni Battista Fogosi, sarto, della provincia di Treviso, condannato a 2 anni di lavori pubblici con sentenza 7 maggio 1853;

Giovanni Manente, contadino, della provincia di Treviso, condannato con sentenza del giorno sopraddetto a 13 mesi di lavori pubblici.

STATI ROMANI. — Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Roma 10 aprile:

« La recente nomina di un prelato a ministro dei lavori pubblici e del commercio non è che un primo passo al ritorno verso l'antico sistema di amministrazione; ma questo primo passo garantisce che si proseguirà sulla medesima via, atteso l'opinione che prevale ora nel collegio dei cardinali.

« Alla prima opportuna occasione sarà allontanato il ministro delle finanze Galli, e sostituito dall'attuale maestro delle cerimonie monsignor Ferrari. Che un maestro delle cerimonie assuma il portafoglio delle finanze potrebbe far senso altrove ma non qui certamente.

« Gli uomini di stato della curia romana si addattano a tutto ciò che si richiede dalle attribuzioni del loro posto, e queste sono segnate in modo invariabile e sono facili ad adempirsi. Il cardinale segretario di stato Antonelli, che aveva raccomandato caldamente al papa dopo il suo ritorno di affidare a laici i posti di ministri del commercio, delle finanze e della guerra e lo aveva ottenuto contro la maggioranza de' suoi colleghi, vede ora cadere la sua fabbrica, e ciò non è probabilmente di buon augurio per lui medesimo. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 aprile.

È mio dovere darvi tutte le notizie che mi giungono dall'Oriente, giacchè voi dovete accorgervi che i giornali di Parigi non contengono pressochè nulla. Ho sotto gli occhi delle lettere di Varna e di Gallipoli: vi si parla d'una battaglia perduta dai turchi; ma questi non sarebbero quelli del corpo di Omer bascià, ma piuttosto i 30,000 uomini sotto gli ordini di Mustafà, i quali sarebbero stati sconfitti. La prima di queste lettere è di un uomo presentemente in missione a Varna, porta la data del 4 aprile, e si esprime in questi termini: Veggio in questo momento sfilare sotto la mia finestra una lunga sequela di carri di feriti e se ne attendono moltissimi altri dimani. Sono disceso nella strada per interrogare alcuni di costoro e non ne potei ricavare che imperfette informazioni: tutti questi sventurati sembrano perduti compiutamente d'animo. La guarnigione di Varna (il 4) non raggiunge la cifra di 3,000 uomini. Si domandavano dei rinforzi e si aspettavano delle compagnie di fanteria di marina fornite dalle flotte anglo-francesi. Il generale Burgoyne giudica che sono indispensabili 20,000 uomini per difendere questa piazza, le cui fortificazioni sono molto estese. Ad onta di quanto si dice sulle mosse dei russi, si aspettava di vederli dirigersi su Varna.

Passo all'altra lettera di Gallipoli. La costruzione delle baracche per le truppe non era ancor finita. Il freddo assai vivo, la neve alta intorno alla città. Si trova che Gallipoli non è molto opportuno per l'accampamento e credesi che le truppe non lascieranno che un qualche presidio e si dirigeranno per mare a Varna; ma saranno necessari almeno 20 giorni perchè possano giungere a questa fortezza, giacchè i trasporti si fanno con bastimenti mercantili a vela. Il generale Baraguay d'Hilliers è ben lunge dal vedere gli affari della Turchia sotto un aspetto favorevole e persiste a dire che ci vogliono 100,000 uomini se vuol farsi una campagna efficace. Se appena la fortuna sorride al maresciallo Paschiewitz, bisogna aspettarsi a vedere l'insurrezione della Bosnia e della Bulgaria. Infine, si scrive, colle garanzie che si vogliono accordare ai cristiani e che scontentano il vecchio partito turco, si portò un colpo mortale alla Turchia. Per tutti gli uomini sensati non resta più in questo paese che lo slancio d'un cieco coraggio; ma non havvi più una Turchia politica, amministrativa e religiosa. Da questa situazione può sorgere un grande avvenire per l'Europa.

Si fanno circolare dei riassunti del trattato di alleanza tra la Prussia e l'Austria, che io credo assai inesatti, e così non ve ne parlo, amando meglio aspettare qualche cosa di più attendibile. Non posso però tacervi che i dispacci giunti questa mattina da Vienna affermano ancora che l'Austria è sul punto di pronunciarsi in favore della Francia. Dobbiamo credervi?

Ho sotto gli occhi l'opuscolo attribuito ad un amico intimo del re di Prussia e sottoscritto dal pseudonimo di P. Estramberg. Esso è intitolato: « La Russia e gli accusatori, nella quistione di Oriente. » Quantunque sia abilmente scritto, pure è troppo parziale per la Russia. La situazione attuale, dice l'autore, racchiude gli elementi delle complicazioni più gravi e di tali avvenimenti, cui a niuno è dato di prevedere. La Turchia sta per imparare a suo costo la favola di Lafontaine: « Il cavallo, il cervo e l'uomo. »

Null'altro quest'oggi. I fondi abbastanza fermi, ma pochi affari. Si pretendeva alla borsa che i 150 milioni emessi dall'Inghilterra in boni dello scacchiere erano destinati ad una sovvenzione o piuttosto ad un sussidio di guerra che sarebbe dato all'Austria quando si decidesse in favore dell'occidente; ma credo che questa voce non abbia fondamento.

A.

I giornali di Berlino recano qualche dettaglio più preciso sulla convenzione austro-prussiana. Essa ha per base la convenzione di Oltmütz conchiusa nel maggio 1851, in forza della quale le due potenze si garantivano una parte dei loro territorii. Col nuovo trattato questa garanzia si estende a tutti i possedimenti austriaci e prussiani siano o no feudali. Il progetto austriaco portava che l'assistenza della Prussia diveniva obbligatoria in tutti i casi in cui l'Austria prendesse parte alla guerra; ma pare che la resistenza della Prussia abbia vinto su questo punto, e che, secondo il testo della convenzione, l'Austria prima di agire dovrà intendersi preventivamente colla Prussia. Si aggiunge che alcune stipulazioni segrete, unite alla convenzione, determinano già fin d'ora alcuni casi in cui l'accordo preventivo delle due potenze non sarà necessario.

Quest'accordo è stabilito al punto di obbligare la Prussia ad un'azione immediata, o si volle solo impedire che l'azione dell'Austria non venisse paralizzata dall'esitazione della Prussia? La prima alternativa viene considerata come la più probabile. (*Presse*)

—o—

Relazioni di Reval, pubblicate nella *Gazzetta del Baltico*, fanno supporre che le misure di difesa dei russi siano meno terribili di quello che farebbero supporre le corrispondenze della *Gazzetta d'Augusta*. Secondo quel foglio, alcuni fuggiaschi di Reval avrebbero narrato che qualche tempo fa il comandante generale Berg annunziò agli abitanti che doveva farsi una prova coi cannoni della fortezza, e per ciò non avessero apprensioni in causa del forte cannoneggiamento. Gli abitanti furono assai maravigliati, allorchè invece del gran cannoneggiamento non sentirono che alcuni pochi colpi isolati. Si venne a sapere che tutti i cannoni, ad eccezione di sei, erano inservibili, e anche di questi sei due perdettero l'imboccatura subito al primo colpo. I cannoni della fortezza sono di ferro e la ruggine li aveva interamente consunti.

L'Inghilterra ha ancora una ragguardevole riserva navale. Nei quattro porti di Portsmouth, Devonport, Chatam e Sheerness vi sono ancora 161 navi della marineria reale con circa 6,800 uomini. A ciò si aggiungono ancora diversi vapori a ruote. In otto cantieri si trovano inoltre in costruzione 39 navi da guerra.

Dispaccio elettrico

Trieste, 26 aprile, ore 10 *pom.*

Odessa, 20. La flotta anglo-francese, composta di 26 bastimenti, è ancorata dinanzi al porto: non si conosce lo scopo.

Trieste, 27. I russi, mossi da Calafat verso Radovan e Craiova, accingonsi a sgombrare la piccola Valacchia. (Vedi il dispaccio di ieri da Parigi).

Gli ospitali trasportansi a Bukarest.

Riportiamo i seguenti dispacci che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispacci elettrici

Parigi, 26 aprile. ore 1 1|2.

Il *Moniteur* annunzia che sarà formato un sesto squadrone in tutti i 53 reggimenti di cavalleria.

Costantinopoli 15. Il generale Bousquet partì per Adrianopoli onde stabilirvi il quartiere generale: 20 mila francesi ed 8000 inglesi sono sbarcati a Gallipoli.

L'ammiraglio Bruat giunse con 6000 uomini e colla sua flotta a Badjik.

A Kavarna si fece illuminazione generale il giorno 10 quando il *Banshée* vi portò l'ordine di cominciare la guerra.

Il *Forious* mandato a cercare il console ad Odessa fu cannoneggiato sebbene portasse la bandiera parlamentaria.

È imminente la partenza delle flotte per Odessa.

Bukarest. Paschewitz ordinò l'evacuazione della piccola Valachia e la dissoluzione dei corpi franchi.

Amburgo 25. Le squadre inglesi bloccavano il golfo della Finlandia ed il golfo di Botnia e si erano divise in due parti onde bloccare più strettamente quei luoghi.

Trieste 26 aprile ore 2.

Costantinopoli 17. Il vapore *Imaloja* è arrivato con 2000 inglesi. Due palazzi furono allestiti pel duca di Cambridge e il principe Napoleone. Le flotte sono presso Varna.

Gallipoli. È giunto il vapore *Napoleone*. Una moschea fu trasformata in in caserma. Ciò ha cagionato un malcontento generale.

Salonicchio. Animosità degli ulema contro gli inglesi. Il bazar e il ghetto furono incendiati.

Atene, 21.

I vascelli francesi bloccano il golfo di Corinto. Vi è grano ancora per 12 giorni. È impedita ogni comunicazione fra il Peloponneso e il continente greco.

L'ambasciatore inglese minaccia il blocco e la detronizzazione.

Borsa di Parigi 26 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 40	63 45
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	90 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 78 50

Contr. della matt. in cont. 78 75

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 76 75 77

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 430 430 430

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 215

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	252 3|4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 56	28 65
— di Genova . .	79 »	79 15
Sovrana nuova . . .	35 »	35 08
— vecchia . . .	34 77	34 87
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

è inoltre protetta da un gruppo d'isole, di bassi fondi e di roccie a fior d'acqua.

A partire da Carlscrona fino al dissotto di Stoccolma le rive della Svezia sono atterniate da una triplice e quadruplice cintura d'isole, isolette e roccie, che protendonsi a dieci o dodici leghe nel mare, rendendo assai pericolosi gli approdi delle coste, ma che in caso di guerra diventano una difesa naturale. Voltata la roccia di Utklipör, il più avanzato isolotto del capo Torham, arrivasi a Calmar, antica città forte, edificata sopra un'isola unita al continente da un ponte di battelli. Lo stretto di Calmar, largo due leghe e che separa questa città dall'isola di Oeland, è molto profondo e offre alle navi da guerra molte buone stazioni. L'isola stretta e oblunga di Oeland ha 30 leghe di estensione sopra 4 di larghezza. È feconda di pascoli e di bestiami e frequente di villaggi. Il suo porto principale è Borgholms, che ha tre piedi di acqua sullo stretto di Calmar con una fortezza.

La grande isola di Gothland, che domina il bacino centrale del Baltico, è assai più vasta e importante; contando 40,000 abitanti. Visby, suo capoluogo, sulla costa occidentale, fu già città anseatica, e fa ancora un grosso commercio; il suo porto è profondo e ben difeso. Le coste di questa isola presentano molti buoni ancoraggi di 25 a 40 piedi di acqua pei bastimenti da guerra. Oltre il capo Nygarn sulle coste orientali, alzasi un faro nell'isolotto di Ostengars-Holm.

Continuando a percorrere la costa di Svezia, dopo Calmar citiamo soltanto i piccoli porti di Verstervik e Nikoping, e voghiamo verso Stoccolma attraverso un labirinto inestricabile di isole e di isolotti di ogni grandezza dirigendoci sul faro di Grondskars se noi arriviamo dalla parte orientale.

È impossibile descrivere le sinuosità dei canali e le asprezze dei passi che il navigatore deve superare in quell'arcipelago di 12 leghe che copre e difende gli approdi di Stoccolma. La città che ha una popolazione di 90,000 abitanti, copre due piccole penisole e diverse isole dove il lago Moelar forma un canale che comunica col mare. Il porto, sebbene di accesso difficilissimo, è vasto e sicuro. I passi ne sono guardati dai forti di Fredericsborg e Voxholm.

A Stoccolma havvi un ammiragliato e cantieri di costruzione navale; ma i bastimenti da guerra che prendono molta acqua non possono navigare in quei passi; stanziano all'isola di Landhamm o Lando, il cui porto è protetto dalle fortificazioni. La marina dei due regni uniti di Svezia e Norvegia conta 15 vascelli di linea, 16 fregate, 18 corvette o bricks e 72 bastimenti inferiori; in tutto 121 bastimenti da guerra. La marina svedese tiene il primo grado fra quelle degli stati secondari.

Al nord-est di Stoccolma incontriamo l'isola d'Oeland e il suo arcipelago. È una posizione militare importante che altre volte difendeva quella capitale e ora la minaccia, essendone padroni i russi. L'arcipelago contiene 12 villaggi e 15m. abitanti tutti svedesi, dati all'agricoltura o al cabotaggio. La grand'isola che ha sei o otto leghe di estensione è di una configurazione così bizzarra che sembra formare più isole diverse. Tutte le sue parti sono tuttavia insieme unite per mezzo di stretti e lunghi istmi.

La quale configurazione cogli isolotti che circondano la grand'isola, offre una moltitudine di porti ben riparati, ma poco profondi, dove non possono stanziare che navi da guerra di grado inferiore. I vascelli e le fregate possono nondimeno gettar l'àncora più in alto facendosi schermo delle terre contro il vento e la tempesta.

Questi particolari abbastanza dimostrano l'importanza di tale posizione distante sole otto leghe dalle coste della Svezia e venti dalla sua capitale. L'arcipelago di Aland avea sempre fatto parte della Svezia, che aveane fortificati diversi punti, e vi teneva guarnigioni e una grande flottiglia da guerra.

Nel 1809 le isole Aland furono dai russi occupate in seguito alla conquista della Finlandia. Allorquando discutevasi il trattato di pace conchiuso a Frederiksham, che cedeva la Finlandia alla Russia, la resistenza dei ministri svedesi fu lunga ed ostinata intorno alle isole Aland, e piuttosto che cederle parlavasi di rompere i negoziati. Ma le discordie civili, i rovesci e l'esaurimento della Svezia non le permettevano di più oltre sostenere questa generosa risoluzione. Avendo più tardi ottenuta in cambio la Norvegia, gli svedesi rinunziarono alla Finlandia; ma la perdita delle isole Aland ha sempre inspirato nel loro cuore il più vivo e amaro dispiacere.

Dipendenza naturale della Svezia, queste isole sono così fuori del circolo di azione della Russia, che questa potenza le ha fatte completamente evacuare. I russi han distrutto nel partire tutti gli edifizi militari, le caserme, i cantieri e le fortificazioni, fra le altre quella del passo Bomar Sund. I provvedimenti presi in quell'occasione sembrano diretti a rovinare le popolazioni di quel piccolo Arcipelago. L'imperatore Nicolò ordina a tutti gli uomini atti a qualche cosa di ritirarsi in Finlandia coi loro effetti, e di menarne seco tutti i bastimenti e batelli esistenti, affondando o distruggendo quelli che non si possono trasportare. Così i mali della guerra sono a quei poveri abitanti inflitti da chi dovrebbe difenderli!

Visiteremo in un secondo articolo le provincie russe del golfo di Finlandia, i porti e le coste del quale sono in questo momento il teatro della guerra.

SAINT-ANGE.

Le journal la *Presse* dont le tirage nécessitait déjà trois compositions, annonce qu'il va faire une QUATRIÈME COMPOSITION. La *Presse* est maintenant, de tous les journaux de France, celui qui s'élève au plus haut chiffre de tirage: il dépasse 32,000 exemplaires. Ce succés ne s'expliques pas seulement par l'esprit d'initiative qui caractérise la rédaction de cette feuille, indépendante de tous le partis, *par la supériorité reconnue de son bulletin de bourse, de son feuilleton scientifique, de sa partie littéraire critique; il s'explique encore* par l'infériorité du prix d'abonnement, qui est resté fixé à 48 fr. par an (13 fr. par trimestre), quoique les droits de poste et de timbre soient de 36 fr. par année. Restent donc 12 fr. seulement pour subvenir aux frais de papier, de tirage, de pliage de bandes d'adresses, et enfin de rédaction. On sait cependant que la *Presse* publie tous les jours un feuilleton consacré par les noms de M.me Emile de Girardin, de George Sand, d'Alexandre Dumas, d'Eugène Sue, de Jules Sandeau, de Méry, de Théophile Gautier, de Paulin Limayrac, de Paul Meurice, de Paul Féval, etc. etc.

Strada Ferrata
da TORINO *a* CUNEO

Gli Azionisti sono riconvocati in Generale Assemblea pel giorno 8 prossimo maggio, alle ore 12 del mattino nella sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito, legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1° Essere sottoscritti dal Direttore e da un Amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2° Indicare il numero d'ordine delle azioni che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3° Essere presentati al Cassiere della Società *dieci giorni* prima della riunione.

L'Assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29, 30, 32, 38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN TORINO

Nel mettere a stampa i due bilanci dei due semestri del 1853, chiamiamo e invochiamo la pubblica beneficenza, perchè in occasione delle prossime Feste dello Statuto, voglia volgere un pensiero benigno e generoso alla Società dell'Emigrazione Italiana. La quale, come vedesi, fra le spese della casa (900 lire all'anno) e il mantenimento dell'amministrazione e delle mense, ha un passivo di 300 lire al mese all'incirca, non traendo che un 500 lire per mese dalle entrate ordinarie degli azionisti. E senza la beneficenza straordinaria la Società non potrebbe essere che assai scarsamente soccorrevole, tanto più che la pubblica miseria ha giustamente richiamato verso i *Comitati* di pubblica beneficenza la carità cittadina. Ma è pur d'uopo rammentare che sotto l'imperio della miseria pubblica vivono anche i poveri emigrati, cui i cittadini generosi del Piemonte non sanno chiamare *Emigrati Italiani*, essendo Italia, anzi la più felice e la più civile e la più ordinata, cioè la più libera parte d'Italia, questa regione Subalpina.

RIASSUNTO SOMMARIO *delle Entrate e delle Uscite del quarto e quinto semestre sociale cioè dal 1° gennaio 1853 a tutto il 31 dicembre anno stesso.*

Anno	SEMESTRE	ENTRATE Ordinarie per Azioni (Lire)	ENTRATE Straordin. per Benefic. (Lire)	Somme totali per semestre (Lire)
1852	Resto di Cassa al 31 dic.	....	....	223 11
1853	Dal 1° genn. al 30 giugno	2278 50	6269 85	8548 35
1853	Dal 1° luglio al 31 dic.	2777 50	4461 15	4238 65
	Totale generale . . . . . L.			13010 11

Anno	SEMESTRE	DATO PER SUSSIDII Indiretti (1) (Lire)	DATO PER SUSSIDII Produtt. (2) (Lire)	DATO PER SUSSIDII Diretti (3) (Lire)	Somme totali per semestre (Lire)
1853	Dal 1° genn. al 30 giugno	1089 85	1464 29	4166 26	6720 40
1853	Dal 1° luglio al 31 dic.	1039 27	1356 90	2984 65	5380 82
	Totale generale . . . . . . L.				12101 22
	Pendenze Sociali (4) . . . . »				675 25
	Resto di Cassa al 31 dicembre »				233 64
	Pari al Totale generale dell'Entrata . L.				13010 11

Torino, il 24 aprile 1854.

Il Contabile GIULIANO PELLIZZONI *Il Presidente* MARIANO D'AYALA *Il Direttore Economo* EUGENIO BELTRAMI

(1) I sussidii indiretti sono le spese della casa e il mantenimento delle suppellettili ed arnesi.
(2) I sussidii produttivi sono gli stipendi degli scritturali, del custode, dei camerieri, del cuoco ed aiuto, e le gratificazioni.
(3) I sussidii diretti sono quelli dati al bisogno provato, involontario e immeritato, e specialmente ai malati, vecchi padri di famiglia.
(4) È d'uopo notare che questa somma sia quasi per intero composta di capitali circolanti per prestiti.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » . » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° *Dicembre* 1853. *Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L.* 40 *almeno, alla distribuzione dei* 4,000 *premii che avrà luogo il* 1° *Maggio* 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
PASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. 6
Montata sulla tela con astucchio . . » 10
Idem con bastoni per appendere . » 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

ASSORTIMENTO
DI LAMBREQUINS
(ORNAMENTI PER FINESTRE)

In seta, damasco, in cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N. 3, Torino.

CENNI STORICI
SUL REGIO ECONOMATO
E DEL
RIORDINAMENTO DELL'ASSE ECCLESIASTICO
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda edizione accresciuta dall'autore
Prezzo cent. 75.

DELLE
CONTROVERSIE PECUNIARIE CON ROMA
dell'autore dei
CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO
Prezzo cent. 40.

Trovansi vendibili in Torino presso l'ufficio del giornale l'*Opinione*.

Tipografia C. CARBONE.